

MONUMENTI ARCHEOLOGICI
TUSCOLANI
NEL CASTELLO DI AGLIÈ

MAURIZIO BORDA, 1943

11. GIULIO CESARE, TAVV. XXI-XXIV

Inv. Due. n. 2098. Proviene dagli scavi eseguiti a Tuscolo da Luciano Bonaparte (1804-1820) ; già nel suo palazzo di via Condotti a Roma. (100)

Misure: alt. compless. m. 0,33 ; alt. dal mento al vertice

del capo m. 0,215; dal mento alla radice dei capelli m. 0,20; distanza degli angoli esterni degli occhi m. 0,95; circonf. mass. del capo m. 0,665; labbro superiore m. 0,02; dal labbro inferiore al mento m. 0,04; dal ciuffo dei capelli al setto nasale (alt. della fronte) m. 0,065. Marmo bianco a grana fine.

La scultura è integralmente conservata, salvo forte corrosione, specialmente dal lato sinistro, dove è assai ridotto il volume della guancia e si sono formati dei grumi; il fatto è dovuto alla presenza di sostanze disciolte nel terreno tuscolano, di natura vulcanica, che hanno intaccato il marmo.

Il cranio, di forma piuttosto allungata e saliente, alquanto.

sviluppato sull'occipite, presenta due interessanti deformazioni patologiche; la parte superiore di esso, in corrispondenza del punto detto « bregma » si affonda a forma di sella (fenomeno detto dai fisiologi « clinocefalia ») mentre è evidente, nella veduta di prospetto, un eccessivo sviluppo del parietale sinistro (« plagiocefalia »).

È il ritratto di un uomo maturo, sbarbato, dai corti capelli che scendono sulla fronte con una breve frangia, sulle tempie come basette e sulla nuca son tirati ai lati, dal robusto collo e dal poderoso cranio ; la fronte è alta, diritta, nettamente bipartita; il naso, ad angolo con questa, è a dorso sporgente, collegato con essa da due solchi paralleli e profondi, cui corrispondono due rughe verticali, diritte e simmetriche ; la fronte è solcata da due rughe, la superiore più tenue, la inferiore più scavata ; gli occhi, ombreggiati dagli ampi archi sopraccigliari, fissano con vivacità impressionante ; la bocca, ampia, dalle labbra serrate, è lievemente atteggiata ad un sorriso belfardo: due lievi solchi la limitano ai latimentre due grandi rughe, partendo dalle pinne nasali, la separano dalle magre guance, incavate da un solco arcuato. Una robusta impalcatura ossea traspare attraverso l'asciuttezza di questo volto: zigomi forti, robuste mascelle, dal taglio diritto, che terminano nel. breve mento, sotto il quale la pelle si affloscia; nel magro collo è prominente la tiroidea. Si ha l'impressione di una fisionomia volitiva, tenace ed irrequieta, e non valgono_ ad attenuarla i segni della incipiente maturità e decadenza.

MONUMENTS ARCHÉOLOGIQUES
TUSCANES
DANS LE CHÂTEAU D'AGLIÈ

MAURIZIO BORDA, 1943

Page 20 à 23

11. JULIUS CAESAR, TABLE XXI-XXIV

Inv. deux. n° 2098. Il provient des fouilles effectuées à *Tuscolo* (latin *Tusculum*, ancienne ville du Latium - 20 km Rome) par Luciano Bonaparte (1804-1820) ; déjà dans son palais de la Via Condotti à Rome. (100)

Mesures : 0,33 m. h. totale ; h. du menton au sommet de la tête m. 0,215 ; du menton à la racine des cheveux m. 0,20 : distance des coins extérieurs des yeux m. 0,95 ; circonférence maximale de la tête m. 0,665 ; lèvre supérieure m. 0,02 ; de la lèvre inférieure au menton m. 0,04 ; de la touffe de cheveux à la cloison nasale (hauteur du front) m. 0,065.

Marbre blanc à grain fin.

La sculpture est intégralement conservée, à l'exception d'une forte corrosion, surtout du côté gauche, où le volume de la joue est très réduit et où quelques grumeaux se sont formés ; le fait est dû à la présence de substances dissoutes dans le sol du *Tusculum*, de nature volcanique, qui ont entaillé le marbre.

Le crâne est plutôt allongé et saillant.

Développé sur l'occiput, présente deux déformations pathologiques intéressantes ; la partie supérieure de celui-ci, en correspondance avec le point appelé "bregma", s'enfonce en forme de selle (phénomène appelé par les physiologistes "clinocéphalie"), alors qu'il est évident, en perspective, un développement excessif du pariétal gauche (" plagiocéphalie ").

C'est le portrait d'un homme mûr, rasé, aux cheveux courts qui descendent sur le front avec une courte frange, sur les tempes comme des pattes et sur la nuque sont tirés sur les côtés, avec une nuque forte et un crâne puissant ; le front est haut, droit, nettement bipartite ; le nez, en biais avec lui, a un dos saillant, relié à lui par deux sillons parallèles et profonds, auxquels correspondent deux rides verticales, droites et symétriques ; le front est sillonné par deux rides, la supérieure plus tenue, la inférieure plus creusée ; les yeux, ombragés par les larges arcades sourcilières, fixent avec une vivacité impressionnante ; la bouche, large, aux lèvres serrées, est légèrement posée à un sourire de belfardo : deux légers sillons la limitent sur les côtés deux grandes rides, partant des nageoires nasales, la séparent des joues fines, creusées par un sillon arqué. Une forte ossature transparaît dans la sécheresse de ce visage : pommettes solides, mâchoires fortes, coupe droite, se terminant par le menton court, sous lequel la peau s'affaisse ; dans le cou fin, la thyroïde est proéminente. Nous avons l'impression d'avoir une physionomie de volonté forte, tenace et agitée, et les signes de maturité et de déclin naissants ne sont pas valables pour l'atténuer.

Un confronto con le monete, e specialmente con gli aurei coniatati dai Quattuorviri monetales (101) nel 44 a. C., che recano l'effigie di Giulio Cesare, non lascia dubbi alla identificazione col volto del grande romano: il capo saliente e sviluppato sull'occipite, il profilo, la magrezza, il collo rugoso dalla accentuata tiroide, l'espressione sarcastica, perfino la disposizione dei capelli concordano in modo perfetto. Preferibili sono i conii di L. Flaminius Chilo e M. Mettius, specie del secondo, per il quale è sicura la data del 44. (102)

Pieno di difficoltà è stato sinora il problema dell'iconografia cesariana; si sono accinti ad affrontarlo il Curtius (103) ed il Boehringer, (104) il primo dei quali nota giustamente che i ritratti finora a noi noti del dittatore sembrano tutti creati almeno un ventennio dopo la sua morte. (105) Non poco convincente è il confronto fra la testa di Tuscolo e le opere plastiche, e, prima fra queste, con la testa colossale Farnese al Museo Nazionale di Napoli, riconosciuta come il ritratto di Cesare fin dai tempi del Visconti. (106)

Nessun altro ritratto di Cesare corrisponde così esattamente, lineamento per lineamento, al nostro, se pure lo stile è diverso; la forma aguzza del cranio è resa più rotonda e massiccia, tutto ciò che nella testa tuscolana è incisivo, tagliente, secco, viene arrotondato e smussato; così, nelle guance, le cavità dovute alla magrezza sono ridotte ad una lieve infossatura, nel collo le rughe sono appena accennate; la pelle più non si affloscia, ma aderisce alla sodezza delle carni; ma la fierezza, la superiore dignità sono rimaste, se pure attenuate da una mite benevolenza, come non è completamente scomparsa l'ironia della bocca. La testa di Napoli, per il suo monumentalismo classicista, si rivela un'opera della prima metà del I secolo dell'impero ed eloquente è per il confronto un ritratto di dama romana da Ercolano che il Paribeni (107) data appunto a tale epoca; grande è infatti l'affinità dello stile, che si esprime nel modellato carnoso, ma morbidamente sfumato delle guance, nelle sopracciglia cordonate, nella forma degli occhi, della bocca e del mento, nel collo diritto e robusto, dove le rughe sono incise a mo' di collana. All'età repubblicana il Boehringer attribuisce il noto ritratto della Sala dei Busti al Vaticano (108) che, malgrado la sorprendente somiglianza col nostro nell'espressione sarcastica della bocca e, in genere, nella parte inferiore del volto, ne differisce peraltro nella forma allungata del cranio e sembra poi, per raffigurare Cesare, un po' troppo vecchio; non è tuttavia da escludere che esso si basi su un ritratto dell'epoca. (109) Lo stesso strano contrasto tra volto e cranio è nel curioso ritratto in basalto verde al Museo di Berlino, scultura nella quale, attraverso la innegabile stilizzazione dell'arte egizia, si ravvisa nella forma del busto e nel trattamento dei capelli un originale di età repubblicana. (110) La perfetta corrispondenza nei tratti del volto, nell'espressione ironica della bocca con la testa di Tuscolo, potrebbero forse avvalorare l'autenticità della scultura berlinese;

Une comparaison avec les pièces de monnaie, et surtout avec les pièces d'or frappées par les Quattuorviri monetales (101) en 44 avant J.-C., qui portent l'effigie de Jules César, ne laisse aucun doute sur l'identification avec le visage du grand Romain : la tête saillante et développée sur l'occiput, le profil, la finesse, le cou plissé avec une thyroïde pomme d'Adam accentuée, l'expression sarcastique, même la disposition des cheveux concordent parfaitement. Les coins monétaires de L. Flaminius Chilo et M. Mettius sont préférables, surtout le second, pour lequel la date de 44 est sûre. (102)

Google Image: Jules César Lucius Flaminius Chilo
Google Image: Jules César Marcus Mettius

Le problème de l'iconographie de César a été jusqu'à présent plein de difficultés ; Curtius (103) et Boehringer (104), le premier d'entre eux note à juste titre que les portraits du dictateur que nous connaissons tous jusqu'à présent semblent avoir été créés au moins vingt ans après sa mort (105). La comparaison entre la tête de *Tuscolo/Tusculum* et les œuvres plastiques n'est pas peu convaincante, et, tout d'abord, avec la colossale tête de Farnèse au Musée national de Naples, reconnue comme le portrait de César depuis l'époque de Visconti. (106)

Aucun autre portrait de César ne correspond aussi exactement, ligne par ligne, au nôtre, même si le style est différent ; la forme pointue du crâne est rendue plus ronde et massive, tout dans la tête du *Tusculum* est incisif, net, sec, arrondi et émoussé ; Ainsi, dans les joues, les cavités dues à la maigreur se réduisent à un léger enfoncement, dans le cou, les rides sont à peine perceptibles ; la peau ne s'affaisse plus, mais adhère à la fermeté de la chair ; mais l'orgueil, la dignité supérieure sont restés, bien qu'atténués par une légère bienveillance, car l'ironie de la bouche n'a pas complètement disparu. La tête de Naples, pour son classicisme monumental, se révèle être une œuvre de la première moitié du premier siècle de l'empire et éloquent est par comparaison le portrait d'une dame romaine d'Herculanum que Paribeni (107) a donné à cette période ; grande est en fait l'affinité du style, qui s'exprime dans le modelage charnu mais légèrement nuancé des joues, dans les sourcils bouclés, dans la forme des yeux, de la bouche et du menton, dans le cou droit et fort, où les rides sont gravées comme un collier. À l'époque républicaine, Boehringer attribue au Vatican le célèbre portrait de la Sala dei Busti (108) qui, malgré la surprenante similitude avec le nôtre dans l'expression sarcastique de la bouche et, en général, dans la partie inférieure du visage, le dilue également dans la forme allongée du crâne et semble alors, pour dépeindre César, un peu trop vieux ; il n'est cependant pas à exclure qu'il s'agisse d'un portrait de l'époque. (109) Le même étrange contraste entre le visage et le crâne se retrouve dans le curieux portrait en basalte vert du musée de Berlin, une sculpture dans laquelle, grâce à l'indéniable stylisation de l'art égyptien, on voit dans la forme du buste et dans le traitement des cheveux un original de l'époque républicaine. (110) La correspondance parfaite dans les traits du visage, dans l'expression ironique de la bouche avec la tête de Tuscolo, pourrait peut-être confirmer l'authenticité de la sculpture berlinoise ; un

dato prezioso di concordanza è nella forma del naso, che, di tutti i ritratti di Cesare rimastici, solo in questo e nel nostro è integralmente conservato.

Gli altri ritratti di Cesare che si. attribui, scono all'età repubblicana sono, a mio parere, erroneamente a lui riferiti, o senz'altro opere moderne. (111)
Il Curtius e il Boehringher hanno riconosciuto con sicurezza due tipi che si costituiscono in età augustea e attorno a ciascuno dei quali si può raggruppare un certo numero di repliche. (112) Il primo tipo risente ancora del realismo repubblicano e sembra derivare da un originale contemporaneo; più che repliche, varianti di uno stesso tema, sono le teste della Residenza di Monaco di Baviera e della collezione Torlonia a Roma; la prima corrisponde in modo evidente alla nostra nella forma massiccia del cranio che si arrotonda alle tempie, sporgendo fuori del contorno del volto; analogamente sono disposti i capelli. L'espressione bonaria preannunzia quella della statua del Palazzo Senatorio. (113)

Ad una concezione diversa, non analitica e realistica, ma sintetica e idealistica della forma corrisponde il secondo tipo al quale appartengono una decina di repliche: le migliori sono quelle del Camposanto di Pisa, del Palazzo Pitti a Firenze, del Museo Chiaramonti al Vaticano. (114) Corrisponde in tutte perfettamente la disposizione dei capelli, che mascherano sulla fronte la calvizie, ed in genere anche la forma del cranio; sono aboliti i segni della decadenza per far risaltare la fierezza dello sguardo, la magrezza vibrante delle guance, la robustezza delle mascelle, l'energia del mento. Nella testa di Pisa, espressa con uno stile incisivo e tagliente, la somiglianza col nostro ritratto è innegabile nell'ampiezza del cranio, nella lunghezza del collo, nella robustezza degli zigomi, nel movimento della bocca; sembrano però esagerate la larghezza delle mascelle, l'ossatura scheletrica del volto, la durezza dell'espressione.

Il contrario come contenuto espressivo rappresenta la testa del Museo Chiaramonti, (115) ove lo sguardo mite e sognatore si accorda con la posizione lievemente inclinata del capo: la forma del cranio è anche qui assai simile, specie nel profilo, a quella del nostro. Lo stesso dicasi in maggior grado, nella replica dal Cataio a Vienna (Neue Burg). (116) Una testa su statua nella Villa Doria Pamphili a Roma, di età domiziana, concorda infine col nostro ritratto per le labbra sinuose chiuse da fossette ai lati come per le robuste mascelle, il mento e il forte collo. (117)

Tutti questi ritratti corrispondono ad interpretazioni diverse dello stesso tema, variamente affrontato e variamente risolto a seconda del temperamento dell'artista e soprattutto .dello spirito dell'epoca.

In età traianea si crea un nuovo Cesare che non è altro che la reincarnazione dell'« optimus princeps »: tale è la statua nel Palazzo Senatorio (118) a Roma. È questo il più noto ritratto di Cesare ed evidente è col nostro la perfetta somiglianza nel profilo e nella curva posteriore del capo che va

fait précieux de concordance est dans la forme du nez, qui, de tous les portraits de César restants, seul celui-ci et le nôtre sont entièrement conservés.

Les autres portraits de César qui sont attribués à l'époque républicaine sont, à mon avis, erronément référés à lui, ou certainement à des œuvres modernes. (111)
Le Curtius et le Boehringher ont reconnu avec certitude deux types qui se sont formés à l'époque d'Auguste et autour desquels on peut regrouper un certain nombre de répliques. (112) Le premier type souffre encore du réalisme républicain et semble dériver d'un original contemporain ; plus que des répliques, variations du même thème, sont les têtes de la Résidence de Munich et de la collection Torlonia à Rome ; le premier correspond de façon évidente au nôtre par la forme massive du crâne qui est arrondi aux tempes, dépassant du contour du visage ; de même, les cheveux sont disposés. L'expression bon enfant préfigure celle de la statue du Palazzo Senatorio. (113)

À une conception différente, non pas analytique et réaliste, mais synthétique et idéaliste de la forme correspond le deuxième type auquel appartient une douzaine de répliques : les meilleures sont celles du cimetière de Pise, du palais Pitti à Florence, du musée Chiaramonti au Vatican. (114) Toutes correspondent parfaitement à la disposition des cheveux, qui masquent la calvitie du front, et en général aussi à la forme du crâne ; les signes de décadence sont abolis pour faire ressortir l'orgueil du regard, la minceur vibrante des joues, la force des mâchoires, l'énergie du menton. Dans la tête de Pise, exprimée avec un style incisif et tranchant, la ressemblance avec notre portrait est indéniable dans la largeur du crâne, dans la longueur du cou, dans la force des pommettes, dans le mouvement de la bouche ; cependant, la largeur des mâchoires, les os squelettiques du visage, la dureté de l'expression semblent exagérés.

Le contenu opposé, aussi expressif, représente la tête du musée Chiaramonti, (115) où le regard doux et rêveur est en harmonie avec la position légèrement inclinée de la tête : la forme du crâne est ici aussi très semblable, surtout de profil, à la nôtre. On peut en dire autant, dans une plus large mesure, de la réplique du Cataio à Vienne (Neue Burg). (116) Une statue tête sur tête de la Villa Doria Pamphili à Rome, de l'époque de Domitien, s'accorde finalement avec notre portrait pour les lèvres sinueses fermées par des fossettes sur les côtés ainsi que pour les mâchoires fortes, le menton et le cou fort. (117)

Tous ces portraits correspondent à différentes interprétations d'un même thème, diversement abordé et diversement résolu selon le tempérament de l'artiste et surtout selon l'esprit du temps.

À l'époque de Trajan, un nouveau César est créé qui n'est autre que la réincarnation de l' "optimus princeps" : telle est la statue du Palazzo Senatorio (118) à Rome. C'est le portrait le plus célèbre de César et la parfaite similitude avec le nôtre est évidente dans le profil et dans la courbe arrière de la tête qui va de l'occiput à la

dall'occipite alla nuca; la disposizione dei capelli è assai simile, buona parte del naso è conservata ed anche questo è un documento importante. Come nella testa di Napoli, il taglio dei capelli è quello dell'età cesariana, vi è espresso il tentativo per nascondere la calvizie, il labbro inferiore è prominente; ma differente è il modo di rendere i capelli con quelle ciocche frastagliate che riscontriamo in molti ritratti di Traiano, di fare le sopracciglia senza i grossi cordoni dei peli; diversa, più rotonda, è la forma del cranio, più breve ne è il profilo. L'idealizzazione dell'età traiana ha fatto giustizia della magrezza e delle rughe per darci un Cesare senza età, troppo mite e troppo buono, dallo sguardo malinconico ed assorto. È un ritratto convenzionale, ben lontano, come contenut' o espressivo, dalla testa di Napoli.

L'influsso ellenistico sull'arte del ritratto in Roma, già fin dall'età sillana s'impose non soltanto nella sua diversa concezione della forma, ma anche nel repertorio degli schemi. Il Poulseri ha dimostrato recentemente (119) che una forma di ciocca « a fiocco », caratteristica di molti ritratti di età repubblicana, deriva da modelli ellenistici della seconda metà del II secolo a. C., citando al proposito l'Efebo di Tralles. (120) Egli distingue due maniere: la più antica, a ciocche lunghe, dure, rigide; la più recente, a ciocche più brevi, aghiformi o falcate. Se osserviamo ora la testa di Tuscolo, notiamo che i capelli sono trattati a ciocche lunghe, lisce e 'piatte, che scendono sulle tempie e sulla nuca, ma nel giro superiore, sulla calotta cranica, sono più brevi e presentano proprio una forma falcata o fogliiforme. Abbiamo qui la seconda maniera, dove ogni ciocca è divisa in due o tre solchi che l'attraversano longitudinalmente. Come esempi di teste ellenistiche dallo stesso trattamento dei capelli si possono addurre anche il c. d. Posidonio di Rodi (Napoli, Museo Nazionale), (121) la doppia erma di Erodoto e Tucidide (ibid)(122) e specialmente un'altra erma da Villa Albani (123) dai capelli espressi a ciocche piatte e falcate, a contorno sinuoso, che si sovrappongono accavallandosi e sono solcate internamente da numerose nervature: più che di ciocche di capelli, hanno l'aspetto e l'andamento di foglie. Nella ritrattistica romana, abbiamo di questa forma dei prototipi, datati in età un po' anteriore dal Poulsen (80-70 a. C.) come la testa colossale n. 319 della Glittoteca di Monaco, (124) dove le ciocche sono analogamente piatte e falcate; una testa di ignoto al Museo Torlonia in Roma n. 457; (125) il Condottiero del Museo Nazionale Romano, (126) tutte teste ancora fortemente improntate di stile ellenistico. Ma della stessa età del dittatore, è, come giustamente ritiene il Lippold, una testa della Sala a croce greca al Vaticano: (127) perfetta corrispondenza con la testa tuscolana è anzitutto nell'acconciatura prettamente repubblicana dei capelli, cui già ho accennato; essi sono tagliati rotondi sulle tempie, tirati indietro ai due lati della fronte, mentre una breve frangia si avvanza sul sommo di essa; poi nello stesso andamento curvilineo delle ciocche che scendono sugli orecchi in cernechi ed invadono la nuca ai lati. Che tale moda fosse in vigore in età repubblicana, ne fanno fede anche le monete di A. Postumio, di M. Marcello, di C. Caldo, di A. Restio, di Num. Vaala. (128)

nuque ; la disposition des cheveux est très similaire, une bonne partie du nez est conservée et c'est aussi un document important. Comme dans la tête de Naples, la coupe des cheveux est celle de l'époque des Césariens, on y exprime la tentative de cacher la calvitie, la lèvre inférieure est proéminente ; mais différente est la façon de faire les cheveux avec ces mèches dentelées que l'on retrouve dans de nombreux portraits de Trajan, de faire les sourcils sans les grosses mèches de cheveux ; différente, plus ronde, est la forme du crâne, plus court est le profil. L'idéalisation de l'âge de Trajan a rendu justice à la minceur et aux rides pour nous donner un César sans âge, trop doux et trop bon, au regard mélancolique et absorbé. Il s'agit d'un portrait conventionnel, éloigné, par son contenu ou son expression, de la tête de Naples.

L'influence hellénistique sur l'art du portrait à Rome, déjà à partir de l'époque de Sillan, s'est imposée non seulement dans sa différente conception de la forme, mais aussi dans le répertoire des schémas. Poulseri a récemment démontré (119) qu'une forme en "arc", caractéristique de nombreux portraits de l'époque républicaine, dérive de modèles hellénistiques de la seconde moitié du IIe siècle avant J.-C., en citant l'éphèbe de Tralles. (120) Il distingue deux manières : la plus ancienne, dans les mèches longues, dures et rigides ; la plus récente, dans les mèches plus courtes, en forme d'aiguille ou falcate. Si l'on observe maintenant la tête du *Tusculum*, on remarque que les cheveux sont traités en longues mèches lisses et plates, qui descendent sur les tempes et la nuque, mais dans la partie supérieure, sur la calotte crânienne, ils sont plus courts et ont une forme de bande ou de feuille. Nous avons ici la deuxième voie, où chaque écluse est divisée en deux ou trois sillons qui la traversent longitudinalement. Comme exemples de têtes hellénistiques provenant du même traitement des cheveux, nous pouvons également ajouter le c. d. Posidonius de Rhodes (Naples, Musée national), (121) le double ermite d'Hérodote et de Thucydide (ibid)(122) et surtout un autre ermite de Villa Albani (123) avec une chevelure exprimée en mèches pieuses et falciformes, au contour sinueux, qui se chevauchent et sont sillonnées intérieurement par de nombreuses nervures : plus que des mèches de cheveux, c'est l'aspect et le cours de la morsure des feuilles qui sont en cause. Dans le domaine du portrait romain, nous disposons de prototypes de cette forme, datés un peu plus tôt de Poulsen (80-70 av. J.-C.) comme la tête colossale n. 319 de la Glittoteca de Monaco, (124) où les mèches sont également plates et falsifiées ; une tête inconnue au Musée Torlonia de Rome n. 457 ; (125) le Condottiero du Musée national romain, (126) toutes des têtes encore fortement influencées par le style hellénistique. Mais du même âge que le dictateur, c'est, comme le croit à juste titre Lippold, une tête de la salle de la Croix grecque au Vatican : (127) la correspondance parfaite avec la tête du *Tusculum* se trouve d'abord dans la coiffure purement républicaine des cheveux, que j'ai déjà mentionnée ; ils sont coupés en rond sur les tempes, tirés en arrière des deux côtés du front, tandis qu'une courte frange avance sur le sommet de celui-ci ; puis dans le même parcours curviligne des mèches qui descendent sur les oreilles

In una bella testa bronzea di Erèolano, al Museo Nazionale di Napoli, che Kluge e Lehmann Hartleben datano alla metà del I secolo a. C., (129) c'è una parentela stilistica con la testa tuscolana nel rendimento delle forme, specie nel modellato energico delle guance, nella fissità dello sguardo, nella diritta robustezza del collo. Il Curtius (130) suppone che questo ritratto rappresenta M. Emilio Lepido, il triumviro, sulla quarantina: nato nell'89 a. C., sarebbe qui rappresentato proprio all'epoca del suo consolato con Cesare, cioè nel 46. Dopo le prove addotte, mi sembra superfluo aggiungere altri documenti per dimostrare che il ritratto di Tuscolo non può essere datato in altra epoca che in quella cesariana. Siamo tanto lontani dal classicismo augusteo quanto dalla liscia freddezza dell'arte traiana: la durezza nel rendimento delle forme, la secchezza nel trattamento dei capelli, la fissità dello sguardo, la rappresentazione realistica del cranio con le sue irregolarità congenite, delle rughe sul volto e sul collo sono espressivi caratteri dell'età di Cesare.

Un fenomeno parallelo a quello che noi constatiamo nel campo numismatico in un aureo di Traiano (131) che ci dà l'effigie di Cesare assimilata a quella dell'imperatore regnante, ed in un sesterzio di Augusto (132) ov'è la stessa effigie, basata certo su tipi monetali coevi, sarebbe avvenuto nel campo della scultura: un ritratto contemporaneo di Cesare sarebbe stato preso a modello per la creazione di nuove effigi, generalmente monumentali e commemorative, del dittatore. Tale modello sarebbe stato il tipo cui appartiene la testa di Tuscolo, dal quale sarebbero derivati i ritratti di Napoli e del Palazzo Senatorio.

Abbiamo dunque in questa, con grandissima probabilità, un ritratto contemporaneo di Cesare, prezioso oltre alla sua esclusività, perchè conserva tutti i suoi caratteri fisionomici inalterati, compresi quelli che si potevano considerare, dalle repliche rimasteci, perduti: cioè la originaria impostazione obliqua delle orecchie, ampie e cartilaginee; la forma del cranio che nelle edizioni postume, forse per la sua irregolarità, venne alterata; la forma aquilina del naso che resta soltanto nel busto berlinese di basalto e parzialmente nel Palazzo dei Conservatori e che nel restauro dei vari ritratti è stata quasi sempre alterata. Anche le dimensioni della testa, che è grande al naturale, fanno pensare ad un tipo creato dal vero.

Il problema dell'autore resta, come nella quasi totalità dei casi, insoluto; si può peraltro affermare con sicurezza che se il suo temperamento si adeguava alla corrente artistica allora dominante, imbevuta tuttora di ellenismo (lo stesso Cesare aveva chiamato a Roma Arcesilao per eseguirvi la sua Venere Genitrice), egli seppe aderirvi quanto agli schemi, ma conservò la sua

en cernes et envahissent la nuque sur les côtés. Les monnaies de A. Postumio, M. Marcello, C. Caldo, A. Restio, Num. Vaala et A. Restio sont également la preuve que cette mode était en vigueur à l'époque républicaine. (128)

Dans une belle tête en bronze d'Erèolano, au Musée national de Naples, que Kluge et Lehmann Hartleben datent du milieu du 1er siècle avant J.-C. (129), il y a une parenté stylistique avec la tête du *Tusculum* dans l'exécution des formes, surtout dans le modelage énergétique des joues, dans la fixité du regard, dans la rectitude du cou. Curtius (130) suppose que ce portrait représente M. Emilio Lepido, le triumvirat, dans la quarantaine: né en 89 avant J.-C., il serait représenté ici à l'époque de son consulat auprès de César, soit en 46. Après les preuves apportées, il me semble superflu d'ajouter d'autres documents pour prouver que le portrait du *Tusculum* ne peut être daté d'une autre période que celle de César. Nous sommes aussi loin du classicisme augustin que de la froideur lisse de l'art de Trajan: la dureté dans l'exécution des formes, la sécheresse dans le traitement des cheveux, la fixité du regard, la représentation réaliste du crâne avec ses irrégularités congénitales, les rides du visage et du cou sont des traits expressifs de l'époque de César.

Un phénomène parallèle à ce que nous avons observé dans le domaine numismatique dans un or de Trajan (131) qui nous donne l'effigie de César assimilée à celle de l'empereur régnant, et dans un sestertium d'Auguste (132) où c'est la même effigie, certainement basée sur des types monétaires contemporains, se serait produit dans le domaine de la sculpture: un portrait contemporain de César aurait été pris comme modèle pour la création de nouvelles effigies, généralement monumentales et commémoratives, du dictateur. Ce modèle aurait été le type auquel appartient la tête de Tuscolo, dont seraient issus les portraits de Naples et du Palazzo Senatorio.

Nous avons donc dans celui-ci, avec une grande probabilité, un portrait contemporain de César, précieux en plus de son exclusivité, car il conserve toutes ses caractéristiques physiologiques inchangées, y compris celles qui pourraient être considérées comme perdues des répliques qui nous restent: c'est-à-dire la disposition oblique originale des oreilles, larges et cartilagineuses; la forme du crâne qui, dans les éditions posthumes, a été altérée, peut-être à cause de son irrégularité; la forme aquiline du nez qui ne reste que dans le buste en basalte de Berlin et partiellement au Palais des Conservateurs et qui, dans la restauration des différents portraits, a presque toujours été altérée. Même la taille de la tête, qui est naturellement grande, suggère un type créé à partir de la vie.

Le problème de l'auteur reste, comme dans presque tous les cas, non résolu; on peut cependant affirmer avec certitude que si son tempérament s'est adapté au courant artistique alors dominant, toujours imprégné d'hellénisme (César lui-même avait appelé Arcesilao à Rome pour y interpréter sa Vénus Génitrice), il a pu adhérer aux schémas, mais il a conservé son

indipendenza creativa ; la tradizione etrusco-italica è sensibile in uno stile così severo ed asciutto, che va diritto allo scopo, che cerca il carattere attraverso i tratti del volto, rappresentando in un'efficace sintesi una personalità così complicata e così ricca di contraddizioni, fondendo in una sola espressione le varie espressioni che differenziano tra loro i vari ritratti del dittatore. Qui infatti è presente tutto il complesso dei dati fisionomici che lo caratterizzano concordemente alla tradizione tramandataci da Svetonio (Divus Iulius, 45).

Ignoti restano l'ubicazione della statua cui la testa apparteneva ed il motivo della erezione; si è già osservato come essa fosse inserita assai probabilmente in un torso di togato: statue onorarie loriccate non sembrano anteriori all'età augustea. Che la statua fosse collocata insieme con altre nel Foro, è probabile, secondo quanto afferma lo Ashby. (133) Ivi sorgevano pure le due statue descritte di togati, una delle quali raffigura Gneo Velineio (n. 9), e quelle di Augusto e di Tiberio conservate nella stessa collezione di Agliè. (134) L'onore dato ai personaggi insigni di una statua nel Foro è consueto in molti municipi romani. Un passo di Dione Cassio (135) che si riferisce al decreto del Senato d'innalzare a Cesare in tutte le città una statua, ci illumina a questo proposito; non sembrerà perciò una ipotesi avventata ammettere che proprio alla statua contemporanea, eretta dal municipio tuscolano, appartenga la testa di Agliè.

indépendance créative ; la tradition étrusco-italienne est sensible dans un style si sévère et sec, qui va droit au but, qui cherche le caractère à travers les traits du visage, représentant dans une synthèse efficace une personnalité si compliquée et si pleine de contradictions, fusionnant en une seule expression les différentes expressions qui différencient les différents portraits du dictateur. Ici, en effet, est présent tout l'ensemble des données physiologiques qui le caractérisent selon la tradition transmise par Suétone (Divus Iulius, 45).

L'emplacement de la statue à laquelle appartenait la tête et le motif de l'érection restent inconnus ; on a déjà observé qu'elle était très probablement insérée dans un torse de togate : les statues honorifiques loriquées ne semblent pas remonter à l'époque augustéenne. Selon Ashby, il est probable que la statue ait été placée avec d'autres dans le Forum. (133) On y trouve également les deux statues de Togati décrites, dont l'une représente Gnaeus Velineus (n. 9), et celles d'Auguste et de Tibère conservées dans la même collection d'Agliè. (134) L'honneur accordé aux illustres personnages d'une statue du Forum est habituel dans de nombreuses municipalités romaines. Un passage de Dione Cassio (135), qui fait référence au décret du Sénat d'élever une statue à César dans toutes les villes, nous éclaire à ce sujet ; il ne semblera donc pas une hypothèse téméraire d'admettre que la tête d'Agliè appartient à la statue contemporaine, érigée par la mairie de *Tusculum*.